

Causa C-395/21**Sintesi della domanda di pronuncia pregiudiziale ai sensi dell'articolo 98, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia****Data di deposito:**

28 giugno 2021

Giudice del rinvio:

Lietuvos Aukščiausiasis Teismas (Corte Suprema di Lituania)

Data della decisione di rinvio:

23 giugno 2021

Ricorrente:

D. V.

Convenuto:

M. A.

Oggetto del procedimento principale

Liquidazione (i) di una somma dovuta a titolo di compenso, calcolata sulla base di una tariffa oraria, per i servizi legali forniti dal ricorrente D. V. (un avvocato) al convenuto M. A., e (ii) degli interessi.

Oggetto e fondamento giuridico del rinvio pregiudiziale

Nell'ambito di un ricorso per cassazione, l'esame della controversia tra il ricorrente D. V. e il convenuto M. A. ha sollevato dubbi quanto alla valutazione, sul fondamento dell'articolo 169 TFUE, dell'articolo 38 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (in prosieguo: la «Carta») e degli articoli 4, 6 e 7 della direttiva 93/13/CEE del Consiglio, del 5 aprile 1993, concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori (in prosieguo: la «direttiva 93/13»), dell'equità delle clausole contrattuali stipulate dalle parti.

Questioni pregiudiziali

1. Se l'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 93/13 debba essere interpretato nel senso che l'espressione «oggetto principale del contratto» ricomprende una clausola, che non sia stata oggetto di negoziato individuale e che figuri in un contratto di servizi legali concluso tra un professionista (avvocato) e un consumatore, avente ad oggetto il costo e le modalità di calcolo dello stesso.

2. Se il riferimento di cui all'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 93/13 alla chiarezza e alla comprensibilità di una clausola contrattuale debba essere interpretato nel senso che è sufficiente precisare, nella clausola contrattuale relativa al costo (che fissa il costo delle prestazioni effettivamente eseguite sulla base di una tariffa oraria), l'importo del compenso orario dovuto all'avvocato.

3. In caso di risposta negativa alla seconda questione, se l'obbligo di trasparenza debba essere interpretato nel senso che esso include l'obbligo per l'avvocato di indicare nel contratto il costo di prestazioni le cui tariffe specifiche possano essere chiaramente definite e specificate anticipatamente, oppure se sia necessario specificare anche un costo indicativo delle prestazioni (un preventivo dei compensi per i servizi legali forniti) qualora sia impossibile prevedere il numero (o la durata) di azioni specifiche, e il relativo compenso, al momento della conclusione del contratto, e gli eventuali rischi comportanti un aumento o una diminuzione del costo. Se, per valutare la conformità all'obbligo di trasparenza della clausola contrattuale relativa al costo, sia rilevante il fatto che le informazioni relative al costo dei servizi legali e alle modalità di calcolo dello stesso siano fornite al consumatore con qualsiasi mezzo appropriato o siano indicate nel contratto stesso di servizi legali. Se una mancanza di informazione nei rapporti precontrattuali possa essere compensata da informazioni fornite nel corso dell'adempimento del contratto. Se sulla valutazione della conformità della clausola contrattuale all'obbligo di trasparenza incida il fatto che il costo finale dei servizi legali forniti diventa chiaro solo dopo la cessazione della loro fornitura. Se sia rilevante, nell'ambito della valutazione della conformità all'obbligo di trasparenza della clausola contrattuale relativa al costo, il fatto che il contratto non preveda relazioni periodiche dell'avvocato concernenti le prestazioni fornite o la presentazione periodica di fatture al consumatore, che consentirebbero al consumatore di decidere in tempo utile sul rifiuto di servizi legali o sulla modifica del corrispettivo contrattuale.

4. Qualora il giudice nazionale dichiari che la clausola contrattuale che stabilisce il costo dei servizi effettivamente forniti sulla base di una tariffa oraria non è formulata in modo chiaro e comprensibile, come richiesto dall'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 93/13, se esso debba esaminare se tale clausola sia abusiva ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, di tale direttiva (vale a dire che in sede di esame del carattere eventualmente abusivo della clausola contrattuale occorre verificare se tale clausola determini un «significativo squilibrio» dei diritti e degli obblighi delle parti del contratto, a danno del consumatore) oppure se, ciononostante, tenendo conto del fatto che tale clausola riguarda informazioni

essenziali ai sensi del contratto, il mero fatto che la clausola relativa al costo sia non trasparente sia sufficiente per ritenerla abusiva.

5. Se il fatto che il contratto di servizi legali non sia vincolante, come indicato all'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 93/13, quando la clausola contrattuale relativa ai costi è stata dichiarata abusiva, implichi la necessità di ripristinare la situazione in cui il consumatore si sarebbe trovato in assenza della clausola di cui è stato accertato il carattere abusivo. Se il ripristino di tale situazione implichi che il consumatore non ha l'obbligo di pagare i servizi già forniti.

6. Se, qualora la natura di un contratto di prestazione di servizi a titolo oneroso renda impossibile il ripristino della situazione in cui il consumatore si sarebbe trovato in assenza di una clausola dichiarata abusiva (i servizi sono stati già forniti), la fissazione di un compenso per i servizi forniti dall'avvocato sia contraria all'obiettivo dell'articolo 7, paragrafo 1, della direttiva 93/13. In caso di risposta negativa a tale questione, se l'equilibrio reale mediante il quale si ristabilisce la parità delle parti del contratto si possa ottenere: (i) allorché l'avvocato sia pagato per i servizi prestati alla tariffa oraria indicata nel contratto; (ii) allorché all'avvocato sia pagato il corrispettivo minimo per i servizi legali (ad esempio, quello indicato in un atto normativo nazionale, in particolare raccomandazioni sull'importo massimo del compenso per l'assistenza fornita da un avvocato); (iii) allorché all'avvocato sia pagato un importo ragionevole per i suoi servizi determinato dal giudice, tenuto conto della complessità della causa, delle qualifiche e dell'esperienza dell'avvocato, della situazione finanziaria del cliente e di altre circostanze pertinenti.

Disposizioni del diritto dell'Unione e giurisprudenza della Corte di giustizia fatte valere

Articolo 169 TFUE, articolo 38 della Carta, articoli da 3 a 7 della direttiva 93/13.

Sentenza del 21 marzo 2013, RWE Vertrieb AG/Verbraucherzentrale Nordrhein-Westfalen eV., C-92/11, punto 44; sentenza del 30 aprile 2014, Kásler e Káslerné Rábai/OTP Jelzálogbank Zrt, C-26/13, punti 37, 38 e 61; sentenza del 21 dicembre 2016, Gutiérrez Naranjo e a., C-154/15, C-307/15 e C-308/15, (punti 51 e 62), sentenza del 20 settembre 2017, Ruxandra Paula Andriciuc e a./Banca Românească SA, C-186/16, punti 40, 44, 45 e 47; sentenza del 20 settembre 2018, OTP Bank Nyrt. e OTP Faktoring Követeléskezelő Zrt./Teréz Ilyés e Emil Kiss, C-51/17, punto 68; sentenza del 14 marzo 2019, Zsuzsanna Dunai/ERSTE Bank Hungary Zrt, C-118/17, punti 41 e 48; sentenza del 9 luglio 2020, XZ/Ibercaja Banco, SA, C-452/18, punti 22 e 23.

Disposizioni nazionali fatte valere

Articolo 6.228⁴ del Lietuvos Respublikos civilinis kodeksas (codice civile della Repubblica di Lituania); in prosieguo: il «CC»).

Articolo 50 del Lietuvos Respublikos advokatūros įstatymas [legge della Repubblica di Lituania relativa alla professione di avvocato (advokatas), del 18 marzo 2004.

Raccomandazioni sull'importo massimo del compenso per l'assistenza fornita da un avvocato (advokatas) o da un praticante avvocato da liquidare nelle cause civili, approvate con ordinanza n. 1R-85 del Ministro della giustizia della Repubblica di Lituania del 2 aprile 2004 e con delibera del Consiglio dell'Ordine forense lituano del 26 marzo 2004 (nella versione in vigore dal 20 marzo 2015).

Breve illustrazione dei fatti e del procedimento

- 1 Il convenuto M.A., in qualità di consumatore, ha stipulato cinque contratti di prestazione di servizi legali con il ricorrente, l'avvocato D. V. A norma dei paragrafi da 1 a 4 dell'articolo 1 di tutti i contratti, l'avvocato si impegnava a fornire consulenze orali e/o scritte, a redigere bozze di atti giuridici e a sottoscriverli, ad effettuare il controllo giuridico sugli atti e a rappresentare il cliente dinanzi a diverse istanze in occasione della promozione delle relative azioni. Le disposizioni pertinenti di tutti i contratti prevedevano che l'importo dell'onorario dell'avvocato ammontasse a EUR 100 per ogni ora di consulenza al cliente o di prestazione di servizi legali. Una parte di tali onorari era dovuta immediatamente dopo la presentazione, da parte dell'avvocato, di una fattura per servizi legali, tenendo conto delle ore di consulenza effettuate o della prestazione di servizi legali.
- 2 Sia il giudice di primo grado sia il giudice d'appello hanno constatato che D. V. ha fornito servizi da aprile a dicembre 2018 e da gennaio a marzo 2019. D. V. ha presentato fatture per tutti i servizi forniti circa un anno dopo la stipula dei contratti di prestazione di servizi legali.
- 3 Il 10 aprile 2019, il ricorrente ha adito il giudice di primo grado per ottenere la condanna del convenuto M. A. al pagamento di un debito di EUR 9 900 per i servizi legali forniti, di EUR 194,30 a titolo di spese sostenute nell'esecuzione delle istruzioni del convenuto, di un interesse annuo del 5 % sull'importo liquidato, a decorrere dal giorno della domanda giudiziale fino alla completa esecuzione della sentenza, nonché delle spese di giudizio.
- 4 Secondo la valutazione del giudice di primo grado, nel contesto dell'insieme dei contratti conclusi dal ricorrente con il convenuto sono stati forniti servizi legali per un importo di EUR 12 900. Tale giudice ha dichiarato che le clausole relative al pagamento dei servizi legali forniti nei cinque contratti di rappresentanza erano abusive e ha ridotto del 50 % il costo specificato dei servizi forniti (EUR 6 450).
- 5 Il 30 aprile 2020 il ricorrente ha interposto appello, ma il giudice d'appello l'ha respinto con ordinanza del 15 giugno 2020 e ha confermato la sentenza di primo grado. Il 10 settembre 2020, il ricorrente ha proposto ricorso in cassazione.

Argomenti della corte di cassazione e posizione di quest'ultima nel procedimento pregiudiziale

- 6 Nella presente causa, la corte di cassazione (in prosieguo: la «Corte») dichiara la propria posizione e rinvia alla Corte di giustizia delle questioni riguardanti: (1) la conformità delle clausole che costituiscono l'oggetto principale dei contratti di servizi legali all'obbligo di trasparenza; (2) le conseguenze giuridiche dell'accertamento del carattere abusivo delle clausole che determinano il costo di un contratto di servizi legali.

Conformità delle clausole che costituiscono l'oggetto principale dei contratti di servizi legali all'obbligo di trasparenza

- 7 La Corte rileva innanzitutto che nel caso di specie è pacifico che il convenuto sia una persona fisica che ha agito per scopi personali, non perseguendo alcuno scopo relativo alla sua attività commerciale, imprenditoriale o professionale, e che il ricorrente è un avvocato, che ha svolto la sua attività professionale dietro compenso, fornendo servizi legali a una persona fisica; pertanto, i contratti conclusi tra le parti devono essere qualificati come contratti stipulati con i consumatori.
- 8 A parere della Corte, due delle clausole dei contratti di servizi legali conclusi fra il ricorrente e il convenuto sono di importanza fondamentale per risolvere la controversia tra le parti: (i) la clausola contrattuale relativa al costo (che stabilisce il costo dei servizi effettivamente forniti sulla base di una tariffa oraria); (ii) la clausola contrattuale relativa agli accordi di pagamento dei servizi legali. Entrambe tali clausole sono rilevanti nell'ambito della presente controversia in quanto, in una situazione in cui il ricorrente ha indicato la tariffa oraria del compenso ma non ha affrontato più dettagliatamente la portata e la durata degli specifici servizi legali e l'importo atteso dei compensi definitivi, e non ha neppure regolarmente fornito informazioni sul costo dei servizi legali già forniti e non ha emesso periodicamente le fatture, il convenuto potrebbe non essere stato in grado di valutare la portata dei servizi che gli occorreavano e il loro costo finale, vuoi al momento della conclusione del contratto vuoi al momento del suo adempimento. Il convenuto non ha neppure avuto la possibilità di recedere dal contratto o dai contratti di servizi legali qualora il costo dei servizi gli fosse sembrato troppo elevato nel corso dell'adempimento del contratto o dei contratti.
- 9 La Corte si chiede se l'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 93/13 debba essere interpretato nel senso che l'espressione «l'oggetto principale del contratto» ricomprende una clausola, che non è stata oggetto di negoziato individuale e che si trova in un contratto di servizi legali concluso tra un professionista (avvocato) e un consumatore, riguardante il costo e le modalità di calcolo dello stesso. Secondo la Corte, tenuto conto del fatto che tale clausola costituisce un'obbligazione essenziale dell'obbligato al pagamento nell'ambito di un contratto di fornitura di servizi a titolo oneroso, della natura, della struttura generale e delle disposizioni dei contratti di servizi legali, nonché delle circostanze di fatto e di diritto, essa

deve essere qualificata nella categoria delle clausole specificate all'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 93/13 (clausole che costituiscono «l'oggetto principale del contratto»).

- 10 La Corte osserva che, da un lato, è sufficientemente evidente che la clausola dei contratti controversi relativa al costo è chiara dal punto di vista grammaticale. Tuttavia, sussiste un ragionevole dubbio sulla questione se tale clausola sia comprensibile, vale a dire se il consumatore medio possa comprendere le conseguenze economiche della clausola. Di conseguenza, nel caso di specie, si pone la questione dell'interpretazione del contenuto del principio di trasparenza. Tenuto conto del fatto che uno degli elementi essenziali della trasparenza di una clausola è la valutazione dell'informazione fornita al consumatore, nel caso di specie occorre chiarire la portata delle informazioni che devono essere fornite nonché il loro livello di precisione.
- 11 La Corte rileva che informazioni dettagliate e/o fornite periodicamente sul costo — tenuto conto della natura dei servizi legali e dell'eventuale scarsa comprensione da parte del cliente della natura, della portata e delle peculiarità di tali servizi — si ritengono indispensabili. Inoltre, tenuto conto del fatto che la durata del procedimento giurisdizionale e/o la portata dei servizi legali sono spesso difficili da prevedere, la Corte nutre ragionevoli dubbi sulla questione se, qualora siano stati precisati solo l'importo (tariffa) del compenso orario dei servizi legali e il principio che l'avvocato debba essere pagato per le prestazioni effettivamente fornite sulla base della tariffa oraria, una clausola contrattuale di tal genere possa essere compresa dal consumatore medio non solo sul piano formale e grammaticale, ma gli consenta anche di valutare il costo finale dei servizi legali e le conseguenze economiche di tale clausola. Tale mancanza di chiarezza della clausola relativa al costo non viene meno con la valutazione di tale clausola in combinato disposto con le altre disposizioni dei contratti controversi, poiché la seconda clausola, relativa al pagamento, non specificava la frequenza dell'invio di relazioni da parte del prestatore di servizi legali e del pagamento dei servizi forniti.
- 12 Se è vero che la specifica natura dei servizi legali può spesso rendere difficile prevedere quante ore di lavoro saranno effettivamente necessarie per fornire servizi legali, un professionista (un avvocato) dovrebbe poter fornire almeno una stima preliminare di taluni importi, tenendo conto delle informazioni fornite dal consumatore e delle circostanze a lui note in quanto prestatore di servizi al momento in cui inizia il processo di conclusione del contratto. La Corte si chiede se, in sede di valutazione della chiarezza e della comprensibilità di una clausola relativa ai costi di un contratto di servizi legali, il giudice nazionale dovrebbe tener conto del fatto che, ad esempio, il contratto stabilisce tariffe specifiche per i servizi (ove tali tariffe possano essere chiaramente definite e precisate in anticipo). Qualora risultasse impossibile determinare il numero (o la durata) di azioni specifiche, e il loro compenso, in sede di stipula di un contratto di servizi legali, occorre chiedersi se il contratto debba specificare i costi indicativi del servizio (un preventivo dei servizi), o se tale requisito ecceda comunque quanto ci si può

ragionevolmente attendere da un professionista e se imponga al prestatore di servizi (avvocato) un onere eccessivo ed irragionevole.

- 13 Inoltre, la Corte si chiede se, al fine di garantire il rispetto dell'obbligo di trasparenza, le informazioni relative al costo dei servizi legali e alle modalità di calcolo dello stesso possano essere fornite al consumatore con qualsiasi mezzo o debbano essere previste nel medesimo contratto di servizi legali, e se una mancanza di informazioni nei rapporti precontrattuali possa essere compensata dalla comunicazione di informazioni nel corso dell'adempimento del contratto. Infine, la Corte desidera sapere se sulla valutazione dell'obbligo di trasparenza incida il fatto che il costo finale dei servizi legali forniti diventa chiaro solo dopo che l'avvocato cessa di rappresentare il cliente in una specifica causa.

Le conseguenti misure che il giudice nazionale deve adottare se accerta che la clausola relativa ai costi è abusiva

- 14 Qualora risulti che le clausole dei contratti controversi relative ai costi non sono redatte in modo chiaro e comprensibile (violano l'obbligo di trasparenza), siffatte clausole devono essere valutate sotto il profilo dell'equità. L'articolo 6.228⁴, paragrafo 6, del CC, che recepisce nel diritto nazionale l'articolo 5 della direttiva 93/13, prevede che le clausole che non rispettano il requisito della chiarezza e della comprensibilità sono considerate abusive. Pertanto, il diritto nazionale assicura un livello di protezione del consumatore superiore a quello garantito dalla direttiva 93/13 - il solo fatto che la clausola relativa al costo non sia trasparente è sufficiente perché sia considerata abusiva.
- 15 La Corte si chiede se, nell'ipotesi in cui si accertasse che una clausola relativa al costo non è formulata in un linguaggio chiaro e comprensibile e, pertanto, rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 4, paragrafo 2, della direttiva 93/13, spetti alla Corte verificare se la clausola controversa determini, a danno del consumatore, un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi delle parti derivanti dal contratto o se, invece, il mero fatto che la clausola relativa ai costi non sia trasparente sia sufficiente affinché ne sia accertato il carattere abusivo, in particolare alla luce del più elevato livello di tutela dei consumatori apprestato dal diritto nazionale a tal proposito.
- 16 Inoltre, la Corte nutre dei dubbi sulla conseguente azione che il giudice nazionale deve intraprendere se constata che la clausola relativa al costo dei servizi legali è abusiva. Tenuto conto del fatto che il prezzo è una clausola di un contratto di servizi legali che definisce un'obbligazione essenziale, la Corte ritiene che la prosecuzione dell'adempimento dei contratti controversi in assenza di detta clausola sia giuridicamente impossibile secondo le norme del diritto interno; pertanto, la disapplicazione della clausola abusiva comporta l'annullamento dei contratti controversi. Il giudice nazionale deve quindi ripristinare la situazione in cui il convenuto (il consumatore) si sarebbe trovato in assenza della clausola relativa al costo che è stata giudicata abusiva. Tuttavia, dal momento che la natura di un contratto di prestazione di servizi a titolo oneroso implica l'impossibilità di

ripristinare tale situazione (i servizi sono già stati forniti), se il consumatore non fosse soggetto alle clausole che fissano il costo nel caso di specie, il giudice potrebbe non condannare il consumatore a pagare all'avvocato il costo dei servizi forniti. La Corte si chiede se una siffatta applicazione del ripristino nel caso di specie non neghi il principio della prestazione di servizi a titolo oneroso.

- 17 Secondo la Corte, l'azione da intraprendere a seguito della constatazione del carattere abusivo di una clausola contrattuale costituisce una sanzione adeguata per un professionista; tuttavia, ci si può chiedere se una tale sanzione, qualora l'avvocato non venisse affatto pagato per i servizi prestati, non comporti un arricchimento ingiustificato del consumatore, generando un risultato eccessivamente ingiusto (negare il diritto dell'avvocato a ricevere un compenso per i servizi prestati).
- 18 D'altro canto, la Corte dubita della conformità della giurisprudenza dei giudici nazionali (secondo cui l'accertamento di una clausola abusiva relativa al corrispettivo contrattuale consente al giudice di ridurre il costo dei servizi forniti, o di liquidare il prezzo di costo di tali servizi o il prezzo di mercato più basso possibile) all'obiettivo a lungo termine dell'articolo 7, paragrafo 1, della direttiva 93/13, vale a dire si chiede se tale giurisprudenza non elimini l'effetto dissuasivo che l'assoluta disapplicazione di tali clausole abusive nei confronti del consumatore comporta per i professionisti, in quanto questi ultimi tenderebbero comunque a sfruttare tali servizi, nella consapevolezza che, anche se tali clausole fossero giudicate abusive, essi riceverebbero comunque il compenso minimo per i servizi forniti, salvaguardando così gli interessi di tali professionisti.

Breve sintesi dei motivi della domanda di pronuncia pregiudiziale

- 19 La risposta alle questioni pregiudiziali è determinante per la presente causa, in quanto consentirebbe di determinare la portata delle informazioni che un avvocato deve fornire al momento della conclusione di contratti di servizi legali con un consumatore, di valutare il carattere sufficiente dell'adempimento dell'obbligo di informazione e di risolvere la questione relativa alla condanna al pagamento del debito relativo ai servizi legali forniti.